

CE. RI. PE.

**Proposte didattiche per l'inclusione
di alunni diversamente abili con
particolare riferimento all'autismo**

Prof. Anna Maria Schiano

Linee Guida per l'inclusione

- I Bisogni Educativi Speciali considerano la cosiddetta “normale specialità” di ciascuno.
- La scuola deve considerare la diversità come una condizione naturale dei processi scolastici, arrivando a concepire un'educazione adeguata in obiettivi, metodi, mezzi e servizi ad ogni singolo alunno (Checchinato)
- Individualizzazione e Personalizzazione nell'ambito di una Didattica di Laboratorio (I.N. 2012- L. 107/15)

Bisogni Educativi Speciali

(Direttiva ministeriale del 27/12/2012)
per una scuola di tutti e di ciascuno

- In applicazione della Legge 104/92 il disabile è oggetto di:
 - - diagnosi clinica;
 - - Diagnosi Funzionale, redatta dall'ASL, che descrive la compromissione dello stato psico-fisico; indica dispositivi di apprendimento e potenziali di sviluppo



DIVERSITA' e DIVERSE ABILITA' = VALORE IRRINUNCIABILE (IN 2012)

La Pedagogia inclusiva

(Convegno mondiale di Salamanca)

- Il Profilo Dinamico Funzionale (PDF) ha nove aree di sviluppo e contiene l'analisi degli apprendimenti (Riferimenti normativi: L. 104/1992 e DPR 24/02/1994) e va a “fotografare” l'alunno in un'ottica bio-psico-sociale così come suggerito dall'ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della disabilità e della salute – Organizzazione Mondiale Sanità 2001).
- Tale documento è dinamico perché segue la crescita dell'alunno, funzionale perché permette la costruzione degli interventi;

Dall'integrazione all'inclusione

- Il Piano Educativo Individualizzato (PEI) è composto da tre piani di intervento (quello della scuola, quello riguardante la programmazione della riabilitazione; quello del Comune riguardante le risorse ed i servizi sociali).
- È redatto congiuntamente dalla scuola, dall'ASL, dai rappresentanti degli Enti locali e dalla famiglia;
- Prevede obiettivi (OSA) e traguardi di competenze adeguati ai potenziali del bambino, nell'ambito del Curricolo verticale di classe e della didattica di Laboratorio (L.107/15).

ABILITA' VICARIANTI

- Dal profilo dinamico funzionale del bambino disabile emergono le capacità cognitive, comunicative e le potenzialità affettive ed emotive.
- Il bambino, incluso nel gruppo dei pari, svolge attività differenziate (L. 107/15) secondo il suo PEI e dà il proprio contributo ad attività e progetti del gruppo dei compagni.

Didattica inclusiva:
comune denominatore per tutti i bambini
e che non lasci indietro nessuno!

- Processi di :
Individualizzazione e
Personalizzazione
- Misure dispensative
- Strumenti compensativi.

Organizzazione- metodologie

- I tipi di prassi nelle classi che sostengono l'inclusione degli allievi con esigenze "speciali" comprendono: insegnamento cooperativo, apprendimento cooperativo, soluzione dei problemi attraverso la cooperazione, gruppi eterogenei; monitoraggio e valutazione sistematici, programmazione e valutazione del lavoro di ogni allievo nell'ambito della progettazione del curriculum verticale.

Le TIC

- Le richieste rivolte agli insegnanti sono sempre più impegnative: essi operano con gruppi di allievi molto più eterogenei rispetto a prima (diversità di lingua materna, genere, etnia, confessione religiosa, capacità etc.);
- gli insegnanti sono tenuti ad avvalersi delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie (es. LIM), a rispondere alla domanda di insegnamento personalizzato e ad assistere gli alunni affinché diventino autonomi nell'apprendimento permanente.
- Didattica 3.0: interattività, ambiente di apprendimento

Avanguardie Educative di INDIRE

- I linguaggi degli alunni e le pratiche degli insegnanti stanno conoscendo un allontanamento - che Giovanni Biondi chiama *digital disconnect* - tale da «mettere in crisi un modello trasmissivo, basato sull'insegnamento, che non sembra più corrispondere né alla mentalità degli studenti e neppure al sistema di rappresentazione e di diffusione delle conoscenze adottato dall'umanità intera»

CURRICULUM IMPLICITO

Lo sfondo integratore



- L'aula non deve essere il “NON LUOGO”(Avanguardie Educative INDIRE) ma il “LUOGO NARRANTE” .
- E' sfondo integratore delle conoscenze del bambino.
- Essa deve essere un ambiente altamente costruttivista e ricco di stimoli: sussidi strutturati e non, cartelloni raffiguranti ambienti reali e fantastici,
- con angoli dedicati alle TIC (LIM,computer).
- L'aula deve diventare un laboratorio di ricerca interdisciplinare (Aldo Visalberghi): il setting didattico deve essere ricco di materiali.
- Aula è spazio fisico e MENTALE.



AULA 3.0

L'aula 3.0 rappresenta una vera e propria “rivoluzione copernicana” se inserita nel quadro dell'innovazione (didattica di laboratorio, PNSD (Piano Nazionale Scuola Digitale) cambia sia il ruolo dei docenti e sia quello degli allievi “Nativi Digitali”.

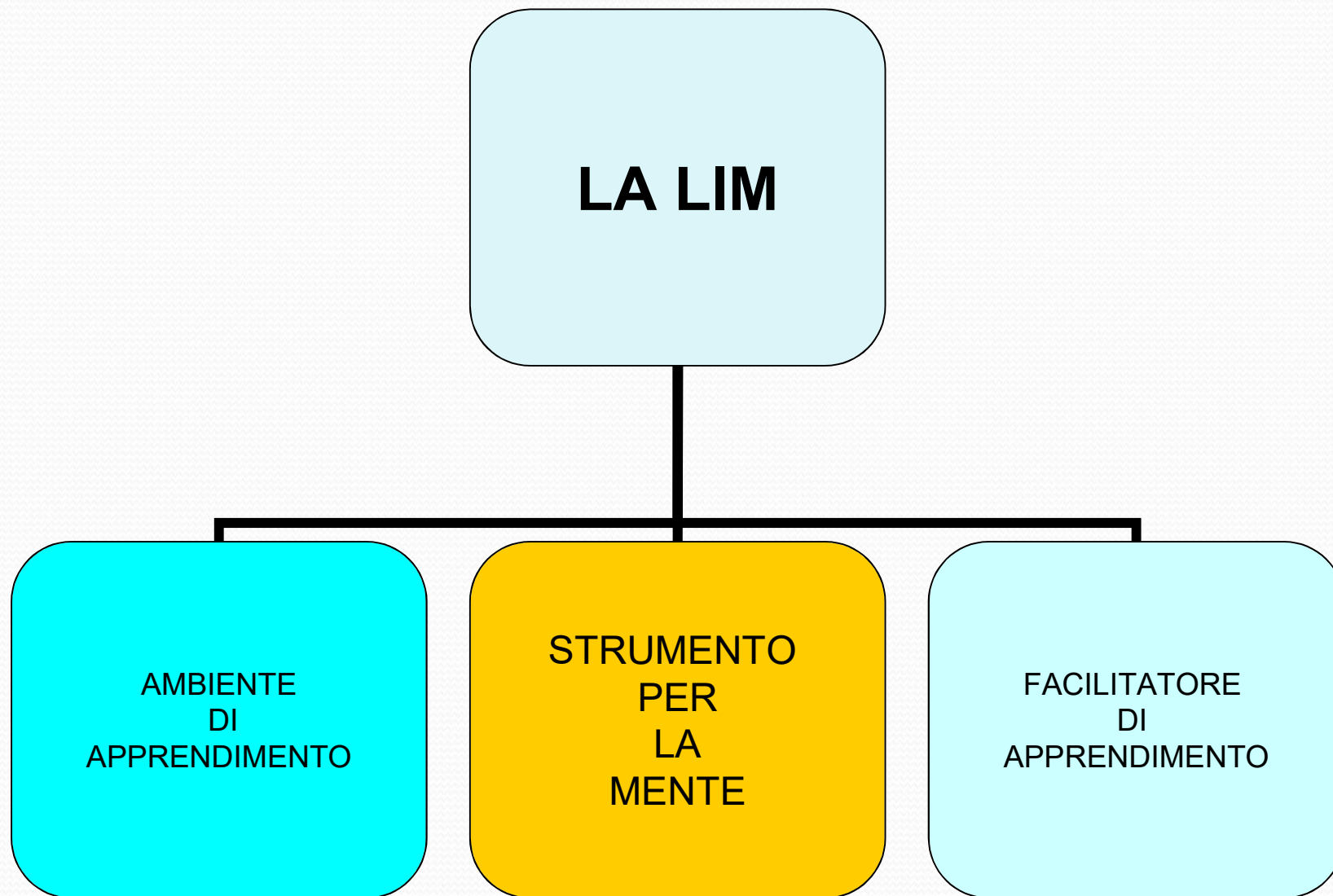
L'allievo è attivo. Gioca e si diverte nella relazione con i compagni. Anche la **routine della scuola dell'infanzia** si colora di sorprese e di curiosità.

L'ambiente stesso è flessibile e dinamico, promuove lo scambio e la relazione tra pari. I banchi sono tavoli di lavoro, la cattedra non c'è ed il docente gira dispensando pareri, aiuti, consigli: diviene il “facilitatore” degli apprendimenti, che media tra gli allievi ed i saperi dei diversi campi di esperienza.



LA LIM nell'aula 3.0

(Avanguardie educative INDIRE)



S.Papert

Il **coding** è la nuova
competenza di base!
Con ScratchJr anche i
disabili possono
programmare storie
interattive e giochi. E
mentre giocano
imparano a risolvere
problemi, a creare
progetti e ad esprimersi
in modo creativo
usando il computer.





Attività Differenziate (L.107/15)

DIVISIONE IN
GRUPPI DI
LAVORO.

CONSEGNA AL
SINGOLO
COMPONENTE
IL GRUPPO.

**Ogni bambino darà il proprio
contributo personale al lavoro di**

La conduzione della classe

- la funzione principale dell'insegnante non potrà più essere la diffusione di conoscenze, ormai assicurata più efficacemente da altri mezzi.
- La sua competenza deve spostarsi e trasformarsi in una provocazione all'apprendimento e al pensiero.
- L'insegnante diventa *l'animatore dell'intelligenza collettiva dei gruppi di cui è responsabile.*

BES BES BES

Bisogni Educativi Speciali

C.M 27/12/12

C.M.N 8/2013

OSPEDALIZZATO

L.170/10

L.104/92

DISAGIO PERSONALE

SVANTAGGIO SOCIALE

Etc...

STRANIERO

- LINEE GUIDA PER GLI STRANIERI
- ICF DELLE DISABILITA'
- MISURE DISPENSATIVE E STRUMENTI COMPENSATIVI(DSA)

BES: spettro autistico

- Tra i BES consideriamo lo spettro Autistico (L.104/92) per la difficoltà di inclusione sociale
- Teorie di matrice Comportamentista asseriscono che:
- Si possono indurre modificazioni del comportamento per una associazione di stimoli che prescinde dal ragionamento e dalla comprensione del linguaggio verbale.

Per prove ed errori

- **Esperienza reale:**
- un ragazzo con autismo urla ogni volta che si trova in un ambiente affollato. A nulla valgono i rimproveri e i ragionamenti.
- Quando si usa sistematicamente la strategia di lodarlo con grande enfasi nei momenti in cui sta zitto, pur essendo in un ambiente affollato, non riprende ad urlare.
- Si è creato un condizionamento, che prescinde dal ragionamento, tra il comportamento desiderato (lo stare zitto) e la lode.

Studio di casi di autismo

- Albert giocava piacevolmente con un topolino allorché gli venne fatto sentire alle sue spalle un violento rumore.
- Da quel momento, il bambino manifestò una grande paura sia per i topi, sia per altri animali e oggetti pelosi. Il rumore era uno stimolo incondizionato in grado di provocare per sé una risposta di paura; la sua associazione con un altro stimolo (il topolino) faceva sì che il bambino fosse condizionato ad avere paura anche del topolino e anche per altri oggetti aventi caratteristiche simili. (studio delle fobie)

Rinforzo

- **Esperienza reale**
- Beatrice ha 12 anni ed insiste nel trattenimento delle feci (ha già subito 2 interventi per blocco intestinale).
- Beatrice è molto ghiotta di fettine di salame, che mangerebbe in continuazione.
- Beatrice viene invitata a sedersi sul water e non ottiene le fettine di salame fino a quando non ha defecato.

METODO ABA

- Ivar Lovaas (psicologo dell'Università di Los Angeles) ed altri iniziano ad applicare i principi e le metodologie della psicologia comportamentale all'autismo.
- Baer, Wolf e Risley, dell'Università del Kansas, coniano il termine “Applied Behavior
- Analysis” (Analisi Applicata del Comportamento) per indicare interventi della
- psicologia comportamentale



ABA- TEACCH

- **ABA** = **A**pplyed **B**ehavior **A**nalysis – Analisi Applicata del Comportamento
- **TEACCH** = **T**reatment and **E**ducation of **A**utistic and related **C**ommunication **H**andicapped **C**hildren – Trattamento ed Educazione di Bambini con Autismo e Disabilità della Comunicazione)

ABA Metodo educativo

- PRESUPPOSTI COMUNI AD ABA E TEACCH
- - Riconoscere l'autismo come patologia organica
- - Riconoscere come corretto l'approccio comportamentale
- ABA E' UN METODO EDUCATIVO
- ABA è un metodo educativo, altamente individualizzato, che cerca di:
 - - interpretare il comportamento del soggetto
 - - modificare tale comportamento,
 - - sfruttando la formazione di riflessi condizionati
 - - inserendo stimoli artificiali là dove il soggetto non risponde a stimoli naturali
 - - stimolare l'acquisizione di competenze utili

Metodo ABA

- E' suggerito in modo particolare per bambini molto piccoli, per soggetti a limitato funzionamento psichico e per comportamenti compulsivi che il soggetto non riesce a dominare con la volontà.
- Nei casi più gravi di disturbo della comunicazione può migliorare il comportamento

TEACCH

- TEACCH è un modello di organizzazione di servizi, che comprende:
- - Presa a carico dal momento della diagnosi e per l'arco di tutta la vita
- - Diagnosi e valutazione
- - Insegnamento attentamente strutturato per gli allievi
- - Programmi educativi individualizzati per gli allievi con utilizzo di tecniche comportamentali
- - Counseling e supporto per i genitori
- - Gruppi per abilità sociali
- - Consulenze e formazione insegnanti
- - Unitarietà tra ricerca, trattamento e formazione

Ricerca e sperimentazione di best practices

- non ha senso una contrapposizione fra un “metodo” educativo ed una “organizzazione di servizi”. I due “oggetti” hanno una area (una intersezione) in comune.
- Ricerca e sperimentazione di best practices riguardano i suggerimenti del metodo ABA e la contestualizzazione del PEI nella progettazione del Curricolo verticale secondo I.N. 2012: ovvero in un nuovo PROGETTO DI SCUOLA per l’inclusione sociale (potenziamento didattico di laboratorio ex L. 107/15)

ABA

- I sostenitori di ABA affermano che il trattamento è efficace quando è:
 - - precoce (inizia prima dei 5 anni di età)
 - - intensivo (non meno di 20 ore settimanali)
 - - continuativo (non meno di 2 anni)
- I cardini della psicologia comportamentale (Foxx 1982 – Versione italiana 1986: Tecniche base del metodo comportamentale, Erickson Editore, Trento) utilizzabili per la modificazione del comportamento al fine di renderlo più funzionale, sono:

ABA

- - la considerazione di problematicità di un comportamento
- - l'osservazione diretta del comportamento
- - l'identificazione del livello di base della persona secondo parametri quantitativi (di frequenza, durata, intensità)
- - la definizione del comportamento da raggiungere, o obiettivo (o goal)
- - la suddivisione dell'obiettivo finale in sotto-obiettivi
- - l'insegnamento per piccoli passi successivi attraverso l'istruzione diretta e/o l'insegnamento incidentale (situazioni che si presentano nella vita reale)

ABA

- - l'utilizzo di tecniche di aiuto (prompt) e di attenuazione dell'aiuto
- - il rinforzo dei successi o delle approssimazioni alla risposta corretta
- - l'alternanza di attività diverse più o meno gradite o più o meno complesse
- - la generalizzazione (famiglia/ scuola/ siti terapeutici)
- - la valutazione dei risultati
- Questi sono anche i cardini della metodologia ABA.

Il caso

- ESEMPIO:
- Carlo deve imparare a sedersi
- La considerazione di problematicità di un comportamento
- Carlo, bambino di tre anni, passa la maggior parte del tempo in movimento sia a casa che a scuola. Non si siede mai.
- L'osservazione diretta del comportamento:
- Si osserva, sia casa che a scuola, che Carlo rimane seduto raramente, per pochissimo tempo e solo se trova qualcosa di veramente interessante per lui (ad esempio trenini o croccante).
- Raramente lo fa su richiesta.

Osservazione sistematica

- L'identificazione del livello di base del bambino secondo parametri quantitativi (di frequenza, durata o intensità)
- Si osserva che si siede mediamente 2 volte su 10 richieste, e la permanenza è inferiore a 10 secondi

Obiettivo

- La definizione del comportamento da raggiungere, o obiettivo (goal)
- (Es. Carlo deve sedersi ogni volta che gli viene richiesto e devono aumentare i tempi di una corretta postura da seduto in rapporto ad attività – sollecitare curiosità, motivazioni, interessi, tensioni attualizzanti, legge della buona forma, rinforzo positivo)

Obiettivo quali/quantitativo

- Ovvero:
- Insegnare al bambino a:
 - 1. mettersi seduto alla richiesta “siediti”
 - 2. restare seduto al tavolo per il tempo necessario a terminare un compito (almeno un minuto)

Metodo dei “piccoli passi”

- La divisione dell'obiettivo finale in sotto-obiettivi
- L'obiettivo finale viene scomposto in obiettivi intermedi più accessibili: si considera un buon obiettivo iniziale una permanenza di pochi secondi e poi si aumentano i secondi
- L'insegnamento per piccoli passi successivi attraverso istruzione diretta e/o insegnamento incidentale

Insegnamento incidentale

- Durante la giornata viene richiesto direttamente al bambino di sedersi, sia in base ad un programma strutturato, sia quando se ne presenta “naturalmente” la necessità (insegnamento incidentale)
- A scuola ogni obiettivo intermedio si giudicherà raggiunto quando Carlo eseguirà l’attività correttamente 8 volte ogni 10 richieste.



Tecniche di aiuto- rinforzo

- L'utilizzo di tecniche di aiuto (prompt) e di attenuazione dell'aiuto
- Il bambino viene aiutato a sedersi con guida fisica subito dopo la richiesta, e viene gentilmente trattenuto per uno o due secondi; la guida viene attenuata gradualmente fino a scomparire.
- Il rinforzo dei successi o delle approssimazioni alla risposta corretta

Il rinforzo

- Inizialmente il bambino ottiene immediatamente qualcosa di gradito (trenino o patatina) in cambio di ogni comportamento positivo, poi, gradualmente, il rinforzo si fa meno concreto e più naturale (Bravo!) fino a scomparire quando non è più necessario
- L'alternanza di attività diverse più o meno gradite o più o meno complesse



Valutazione dei risultati

- Sarà cura dell'educatore alternare alle sessioni di lavoro dedicate allo “stare seduto”, altre attività meno stancanti per il bambino e più gradite
- La generalizzazione: Il programma viene seguito da tutte le figure che si occupano del bambino, a casa e a scuola.
- La valutazione dei risultati: Dopo un mese si esegue un'osservazione accurata; si osserva ad esempio che il bambino si siede su comando 8 volte su dieci e rimane seduto a lavorare mediamente due minuti.

Un metodo precoce ed intensivo

- N.B. Se l'obiettivo di tenerlo seduto su richiesta per due minuti è stato ottenuto, si procederà con la definizione di un altro obiettivo (ad esempio esercitare la facoltà di “imitare”, fondamentale per ogni apprendimento).
- Aggiungiamo che oltre ad essere precoce, per essere efficace l'intervento ABA deve essere anche **INTENSIVO**.

I piccoli passi

- La forza dell'ABA e' lo scomporre ogni abilita', conoscenza, in piccolissime parti che vengono insegnate un passo alla volta, con criteri di acquisizione molto rigidi. Solo quando si e' certi che "rosso" e' rosso, possiamo introdurre un secondo colore, ad esempio per un bimbo non verbale , la prima parte del programma e' stata incentrata tutta sulla comprensione del linguaggio in ricettivo: dammi "colori", "forme", "aperto/chiuso" (tutti gli opposti), "azioni", "oggetti", "parti del corpo", "numeri", "lettere", "animali".. tutto con materiale fotografico.

Piccoli passi

- Contemporaneamente sono stati introdotti i comandi semplici (alzati, portami, chiudi...), poi i doppi comandi (siediti e saluta, alzati e chiudi la luce),
- poi i comandi con "persone" (vai da nonna e portale il bicchiere),
- poi i comandi con "luoghi della casa" (vai sul balcone e prendi X),
- poi i comandi con gli opposti (vai in cucina e prendi bicchiere grande giallo, piuttosto che tazza grande gialla o bicchiere piccolo giallo) e così via.

Le immagini

- Quindi, mattoncino su mattoncino abbiamo lavorato sulla memoria di lavoro, sull'attenzione, sull'imitazione, sulla cooperazione, sul linguaggio...
- Per quanto riguarda la comunicazione abbiamo introdotto il sistema PECS (scambio immagini) e con quello il bimbo ha imparato a richiedere la merenda, i giochi, a descrivere quello che vede, sente, prova e desidera.

Verbalità

- Il PECS e' stato un ottimo trampolino per portare il bambino alla verbalità: il bimbo ha verbalizzato "pane" per la prima volta indicando una carta tra le tante unite in un moschettone . (giocare con le figurine di cose note)

Il linguaggio verbale

- Per la parte del linguaggio verbale: abbiamo iniziato con l'imitazione grosso motoria (alza le braccia, tocca la testa.....), passati poi a quella fino motoria (fai il pugno, tamburella le dita....), per poi arrivare all'imitazione delle prassie orali (lingua a dx e sinistra, soffia, bacio+sorriso...), per finalmente arrivare all'imitazione dei suoni.

Significante-significato

- Sembra opportuno integrare il metodo di costruzione/apprendimento dei suoni con i significati:
- A di Ape con il disegno dell'ape sullo sfondo integratore di una breve storiella sull'ape
- AE di AEREO con il disegno e la storiella

Il tutto in una dimensione ludica e fortemente gratificante

Dal linguaggio verbale alla lettura

- Siamo passati alle sillabe e alla ricorsività di sillabe e suoni nelle parole associate alle immagini
- Con le parole note (associate ad immagini, a storielle) costruiamo il treno delle parole (gatto-topo-porta-tana-naso-sole-letto)
- Giochiamo con cartoncini del tipo Metodo Doman
- Avviciniamo il bambino alla lettura quale associazione significante-significato.....per giocare.....per ridere.... (contestualizziamo le parole in storie buffe: il b. ride? Comprende? Partecipa? Comunica?)

Il vocabolario attivo

- ribaltare tutti i programmi di linguaggio ricettivo in programmi di linguaggio espressivo. Tutto quello che era "dammi..." e' diventato "dimmi".
- Quindi il b. deve saper nominare spontaneamente oltre 200 oggetti e una settantina di azioni, tutte le parti del corpo, i numeri, i colori... ecc. ecc...

Il gioco

- Quindi, dopo i programmi a tavolino, manipolando i cartoncini Doman ci si alza e si va al gioco, scelto da lui. E' un gioco che richiede sguardo, interazione, comunicazione, generalizzazione di quanto appreso al tavolino.
- Es.
- Imitiamo l'aereo, drammatizziamo la storia del gatto e del topo
- Imitiamo il volo dell'ape

Le criticità

- **dott. Micheli**
- **Ma il problema da noi non è scegliere tra “il TEACCH” e “l’ABA”.**
- **- La maggioranza dei bambini non riceve alcun intervento educativo intensivo**
- **- Ricevono “ore di terapia”. Acqua fresca!**
- **- Le ore di nido e/o scuola materna non sono adeguatamente indirizzate all’appropriato intervento educativo.**
- **QUESTO E’ IL PROBLEMA !**
- **(dall’intervento di Enrico Micheli al Convegno: AUTISMO: CHE FARE? Emilia- Romagna a confronto con le altre Regioni italiane sui modelli di intervento, tenutosi a Bologna il 16 gennaio 2007).**

Un Progetto di scuola

- Il nuovo PROGETTO DI SCUOLA (Aula 3.0) dovrebbe rendere intensivi gli interventi mirati ad obiettivi e programmati secondo piccoli passi, nell'attenzione al comprendere per la costruzione del "saper pensare" nella convinzione che noi non sappiamo come pensa un bambino autistico e dobbiamo, invece, impegnarci per scoprirlo.....sempre più.....